

BASCIANO E LA A2

«PRONTI AL SALTO»

Nella stagione 2019-20 verrà ridotto il numero delle squadre (da 32 a 28) e si passerà a due promozioni. Intanto il presidente LNP inquadra il buon momento della sua Lega

**«Il futuro sarà nostro
L'importante è avere
un progetto che faccia
il bene di tutti»**

di Mario Viggiani

Pietro Basciano, trapanese, 54 anni, è al secondo mandato da presidente della Lega Nazionale Pallacanestro, quella che tiene le fila dei campionati di Serie A2 e Serie B: la prima elezione risale al dicembre 2014, la conferma è arrivata nell'ottobre 2016. Dal 2011 è invece presidente della Pallacanestro Trapani, presa in DNC dopo l'esclusione dalla **Legadue** e portata appunto in A2, dove è attualmente quinta nel Girone Ovest. Lo sponsor è Lighthouse Group, ovvero la holding della quale è CEO, specializzata in robotica subacquea e servizi in ambito marino, con sedi in diverse parti di tutto il mondo. Qui, però, ovviamente si parla di basket e di LNP.

La A2 si prepara per il campionato 2019-20 a due promozioni. Il suo movimento è pronto per questo salto?

«Dal primo giorno di presidenza in LNP, il 13 dicembre 2014, con i miei collaboratori abbiamo lavorato per questo obiettivo. Obiettivo che ritenevo prioritario in quel momento. Siamo pronti, grazie al lavoro fatto e alle regole che abbiamo imposto in questi anni»

Economicamente, i club di A2 hanno la struttura per la Serie A, dove negli ultimi anni continuano a sparire società?

«Le varie norme adottate in questi anni hanno obbligato i club nel darsi delle strutture economicamente funzionanti. Ma chiaramente non possiamo oggi affermare che la maggioranza dei trentadue club partecipanti in A2 possa sostenere un campionato di A»

Di cosa è soddisfatto e cosa vorrebbe cambiare in A2?

«Sono contento di aver fatto capire alla maggioranza dei club che una riduzione da trentadue a ventotto partecipanti era necessaria per la sostenibilità del movimento. Cambierei il modo di lavorare di alcuni dirigenti, per fortuna pochi, che ancora oggi guardano il proprio giardino, dimenticando che lo sviluppo di un movimento come il nostro nasce soprattutto dalla condivisione di idee e progetti»

Trentadue club secondo lei sono troppi in A2?

«Assolutamente sì. Come detto, la maggioranza dei club ha compreso che era necessario programmare una riduzione»

Qual è il primo grande obiettivo della A2?

«Sviluppare progetti che diano un ritorno economi-

co e di immagine ai club: lo streaming, per esempio»

Come trasformare la A2 in una vera NCAA italiana, una fabbrica di giovani da preparare alla Serie A?

«In parte già lo siamo. Buona parte degli Under 19 della Nazionale finalista in Egitto giocano nei nostri campionati, lo staff tecnico dell'Under 20 è composto da nostri club. Alcuni dei migliori giovani in A1 provengono dalla A2. Molti dei nostri club hanno nel loro DNA lo sviluppo dei giovani»

Qual è il livello degli stranieri delle A2? In A è molto sceso...

«In un roster composto da otto italiani, se non sei un buon giocatore che fa la differenza, fai panchina. Credo che nel nostro caso il livello degli stranieri sia buono. Non è un caso infatti che alcuni degli stranieri di A2 spesso arrivino poi in Serie A»

La media spettatori e la copertura in tutta Italia sono il vostro fiore all'occhiello?

«Assolutamente sì. La crescita di questi anni è, esclusivo merito del lavoro svolto da ogni singolo club sul territorio»

Chi sono i giocatori che più l'hanno colpita fin qui nel campionato in corso?

«Diversi direi, ne cito qual-

cuno: Da Ros, Baldasso, Montano, Caroti, Martini, Bossi. Ma aggiungo anche Mancinelli, che mi stupisce ogni volta che lo vedo giocare. E tanti altri che meriterebbero sicuramente di essere in A»

Avete scelto di andare in chiaro su SportItalia: una scelta coraggiosa ma che guarda alla diffusione del basket. Ci spiega il contratto? E come va con la web tv?

«Anzitutto mi corre l'obbligo ringraziare i dirigenti Sky per aver dato spazio e visibilità alla A2 nelle stagioni precedenti. Con SportItalia abbiamo trovato in brevissimo tempo l'accordo: dalla loro parte c'è stata una grande flessibilità, dalla nostra la voglia di dare al nostro pubblico la possibilità di vedere le partite in chiaro. Credo che in queste prime settimane il risultato sia molto buono. Siamo tutti convinti del progetto che SportItalia sta portando avanti e sono sicuro che i numeri daranno ragione della nostra scelta. La web tv continua a crescere: qualche volta soffriamo di problemi legati alle strutture in cui operiamo, ricordiamoci che da noi la fibra non è così scontata che arrivi da tutte le parti..., ma ricordando che siamo stati i primi in Italia nel trasmettere le dirette in streaming,

direi che possiamo ritenerci soddisfatti»

In questi giorni le è stato assegnato il premio speciale della Federbasket intitolato

a Reverberi.

«Sono lusingato ed onorato dal fatto che la FIP e il presidente Petrucci ab-

biano pensato a me. Cerco sempre di dare il meglio di me stesso in quello che faccio, ma chiaramente da solo non potrei fare molto.

Quindi un premio che condivido con tutti i miei collaboratori»



Pietro Basciano, 54 anni, con Jesse Perry, 28, giocatore di Trapani

“
SIAMO GIÀ
UN PO' COME
LA NCAA:
SONO
TANTI
I GIOVANI
IN GAMBA

“
PUBBLICO E
STREAMING
IN CRESCITA
CONTA
MOLTO LA
COPERTURA
DEGLI EVENTI

